

» Corriere della Sera > Archivio > La «Bella Principessa» di Leonardo Urbino celebra fascino e ambiguità

**CORRIERE DELLA SERA**

A A    

ARTEVITTORIO SGARBI, CRITICO E ASSESSORE «RIVOLUZIONARIO», RACCONTA LA MOSTRA AL PALAZZO DUCALE

## La «Bella Principessa» di Leonardo Urbino celebra fascino e ambiguità

*Il format mono-opera è il modo migliore per stabilire un rapporto diretto tra capolavori e spettatori. Il furto del «Bambino malato» di Medardo Rosso alla Gnam è il simbolo dell'odierna decadenza di Roma*

La teca di vetro che, nel Salone del Trono del Palazzo Ducale di Urbino, accoglierà fino al 18 gennaio La Bella Principessa di Leonardo da Vinci è la stessa che, lo scorso febbraio, aveva ospitato La ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer durante la sua seguitissima trasferta a Bologna: «Un esempio riuscito di sinergia» secondo Vittorio Sgarbi, neo assessore alla Rivoluzione («perché io sono un rivoluzionario») con deleghe alla cultura, agricoltura, valorizzazione del paesaggio e del centro storico del comune di Urbino, ma anche un modo per ribattere all'appello («meschino e pretestuoso» come lo definisce) firmato da 130 studiosi contro la mostra Da Cimabue a Morandi, curata appunto da Sgarbi per la Fondazione Carisbo con Genius Bononiae. Il ritratto, eseguito su pergamena e asportato dal volume quattrocentesco denominato Sforziade, torna per la prima volta in Italia dopo l'attribuzione a Leonardo, confermata da studiosi come Martin Kemp e Mina Gregori (è stata proprio lei ad accorgersi che il disegno è stato eseguito con la mano sinistra e Leonardo era appunto mancino): di proprietà del collezionista canadese Peter Silverman, l'opera dovrebbe ritrarre (il condizionale con Leonardo è quasi d'obbligo) una giovane dama vista di profilo con i capelli raccolti nell'acconciatura in voga alla corte degli Sforza, una giovane donna con tutta probabilità identificabile come Bianca Sforza, figlia illegittima del Duca di Milano. «Come stile ricorda inequivocabilmente altri ritratti di Leonardo, come quello di Isabelle d'Este o come la Belle Ferronnière», spiega Sgarbi, «ma quando anche si trattasse di un seguace eccellente come Ambrogio de Predis, si tratta comunque di un'opera di grandissima qualità e assolutamente autentica». Proprio in virtù del suo valore, per la Bella Principessa è già pronto un tour con tappe a Roma, allo Stadio Domiziano, e a Milano, in occasione dell'Expo, dove dovrebbe essere esposta a Palazzo Isimbardi perché «meglio valorizzare gli splendidi edifici che sono patrimonio della città che esporre le opere in un brutto spazio nuovo». Il progetto di Sgarbi, nominato ambasciatore

Expo 2015 per le Belle Arti, prevede appunto una serie di capolavori di Tiepolo, Antonello da Messina e Giotto divisi tra Palazzo Clerici, Palazzo Bagatti Valsecchi e gli altri grandi palazzi. E i Bronzi di Riace? «Al loro posto ci saranno i Bronzi di Cartoceto o la Vittoria alata di Brescia. Mi spiace per i Bronzi di Riace, anche perché dove sono adesso non va a vederli nessuno». Mentre per la rinascita di Urbino («bloccata dall'ombra di Carlo Bo») il critico-assessore ha pensato a mostre su Lorenzo Bonechi, Matteo Basile, Tonino Guerra, l'Adorazione dei Magi di Tintoretto. Il (prevedibile) successo della mostra di Urbino è l'occasione per Sgarbi di ribadire l'eterno fascino di Leonardo: «Un genio assoluto dotato di una sensualità ambigua che si ritrova nei suoi personaggi, a cominciare dalla Gioconda, personaggi che spesso è anche difficile identificare e che fanno di ogni suo quadro un giallo alla Dan Brown». Il successo delle mostre mono-opera? «Sono il modo migliore per stabilire un contatto diretto con i capolavori». Il recentissimo furto del Bambino malato di Medardo Rosso alla Gnam? «Non è che il simbolo della decadenza della Roma di oggi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Bucci Stefano**

**Pagina 37**

(07 dicembre 2014) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

---